



**Lettera dal Consiglio della Fondazione  
a tutti gli Enti  
[aprile 2021, n. 56]**

**UMILI E CORAGGIOSI  
Buona Pasqua!**

Cari amici,

è questa una lettera un po' allargata, che noi inviamo a tutti i consigli dei nostri enti e che **chiediamo di allargare anche a soci, operatori e volontari, facendovi carico di trasmetterla voi** a vostra volta. Qualche capitolo...

**Auguri umili e coraggiosi per la Pasqua**

Sempre di più, di questi tempi, sentiamo dire che la **guerra** alla pandemia sta per essere vinta e tutti un po' prima o un po' dopo (e chissà quanto dopo) speriamo di uscirne vincitori. Pochi sembrano assumere il linguaggio di papa Francesco che alla terminologia militare ha preferito, fin da subito, quella del naturale evento della **tempesta**. Sì perché la tempesta ci fa rannicchiare tutti dentro la stessa barca, quella dell'umanità, smantellando l'impulso iniziale a trovare un colpevole, accettando invece che la tempesta ci mostri tutti nella nostra comune e universale vulnerabilità.

Travolti dalla tempesta ci sentiamo dunque uniti in una estrema esposizione e vulnerabilità. Che cosa ci auguriamo? **L'umiltà** nell'ammetterla e non negarla, il **coraggio** nell'abitarla come luogo della esperienza umana. Ci vuole coraggio a cercare senso in una tempesta minacciosa, molto di più della semplice speranza che essa cessi e ritorni il sereno.

La fede di umili credenti nel Risorto ci spinge per questo ad augurare a tutti di riuscire a vivere bene nonostante la nostra vulnerabilità, anzi paradossalmente a vivere bene nella vulnerabilità, come sono capaci di fare i più poveri, i privilegiati, saziati e rafforzati in questo dalla contemplazione dell'Amico sofferente.

Il sepolcro vuoto dell'alba di Pasqua non ha garanzie ma ci mette in moto, perché forse per davvero c'è qualcuno che vede oltre e ci presta il suo sguardo, rafforzando e consacrando i nostri migliori intenti.

## **Il comunicato stampa**

La scorsa settimana, la **nostra Fondazione**, assieme ai **Comboniani, Dehoniani, Cappuccini** e suore **Canossiane** si è fatta portavoce di un disagio crescente circa la **gestione della residenza Fersina** che da centro di prima accoglienza vorrebbe essere trasformato nella risposta definitiva del nostro territorio alle domande dolorose dei rifugiati alla ricerca di un futuro dignitoso e giusto.

Abbiamo detto alla città che dovevamo **uscire da un sofferto silenzio, col comunicato** che ritrovate in allegato: esso ha suscitato larga eco sul territorio trentino, praticamente tutti i mezzi di informazione lo hanno trasmesso e approfondito, sia la stampa che le radio e televisioni locali. Siamo contenti della reazione della stampa, perché da nessuna parte c'è stata manipolazione e false interpretazioni, anzi ci ha sorpreso l'unitarietà di consensi che abbiamo ricevuto, per più di una settimana, l'ultima, di domenica, la reazione del movimento dei Focolari. Anche diversi dei nostri enti ci hanno fatto arrivare dimostrazioni di consenso, confermandoci in questo compito che sta al centro della nostra ispirazione.

## **Mobili (e pensieri) in movimento**

A partire dalla riflessione sulle nostre Linee Guida circa l'uso degli immobili, e su istanza di alcuni Enti, abbiamo pensato alla costituzione di una **Tavola di Lavoro** dove riflettere sull'uso dei nostri beni, affidati alla fruizione e cura da parte di alcuni dei nostri Enti.

Per questo la Tavola non sarà solo **luogo di riflessione sull'utilizzo degli immobili ma anche sul senso** collegato alla nostra ispirazione, secondo la quale gli immobili ci sono stati affidati per il maggior servizio dei poveri e del pensiero a loro favore, nel mondo di oggi.

Parteciperanno alla tavola le Coop. Villa sant'Ignazio, Samuele e Forchetta e Rastrello, con il Centro Astalli e poi le Associazioni Amici, LED, Diaconia e Fratel Venzo, che direttamente utilizzano i beni del nostro compendio. I lavori inizieranno dopo Pasqua.

Un cordiale saluto a tutti,

*p. Alberto Remondini e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione sant'Ignazio*

## COMUNICATO STAMPA

### *Uscire da un sofferto silenzio*

La Fondazione sant'Ignazio, Opera dei Gesuiti a Trento costituita da venti organizzazioni presenti sul territorio trentino e bassanese, assieme a diversi ordini religiosi trentini, fra i quali i noi Gesuiti, i Dehoniani, i Comboniani, i Cappuccini e le suore Canossiane che da tempo hanno aperto le porte dei loro conventi e delle loro comunità per accogliere, accompagnare e difendere uomini e donne, famiglie intere con bambini costrette dalle guerre e dalle carestie a fuggire dai loro paesi ed approdare nel nostro territorio,

### **non possono più restare in silenzio**

rispetto alle modalità con le quali l'attuale Amministrazione Provinciale sta gestendo la prevista, **già siglata ed avviata chiusura della residenza Fersina**, grande struttura di accoglienza a Trento (delibera n. 2124 del 22/12/2020). Detta struttura nata per la pronta accoglienza fin dall'inizio si è mostrata poco adatta a permanenze di lungo periodo che richiedono un maggiore rispetto della dignità e libertà delle persone. Essa ospita ad oggi circa 120 persone per le quali era stato previsto e concordato da mesi, dopo una serie di confronti fra la Provincia e gli enti dell'accoglienza, tra i quali anche la Diocesi di Trento, l'avvio dei primi trasferimenti in vista di una continua e graduale fuoriuscita dei migranti verso alloggi già in gran parte approntati. Questa soluzione stava permettendo non solo di ridurre il rischio di contagio e le conseguenti difficoltà di gestione della convivenza in struttura, ma anche di avviare finalmente percorsi individualizzati di integrazione a tutela dei diritti dei migranti e della comunità che li accoglie. È noto che questo tipo di accoglienza ha permesso negli anni un progressivo e graduale inserimento di moltissime persone che oggi fanno parte integrante e sono risorsa significativa del tessuto sociale e produttivo del nostro territorio.

**La stessa citata delibera è stata disattesa** e, senza alcun tipo di preavviso o forma di confronto, la Provincia ha firmato un accordo con la Croce Rossa, attuale ente gestore della struttura, il quale proroga di 6 mesi lo status quo. A subire i drammatici effetti di questo cambio di rotta sono *in primis* i migranti che in questi tempi difficili si trovano a condividere in uno spazio chiuso servizi ridotti al minimo e un elevato rischio di contagio.

Le nostre organizzazioni, da anni impegnate in seri ed efficaci percorsi di accoglienza, già da qualche mese si erano messe a disposizione della Provincia per rendere effettive le richieste contenute nella delibera citata, che prevedeva il graduale svuotamento della Residenza Fersina. Esse hanno appreso la notizia della proroga *a posteriori*, senza alcuna possibilità di confrontarsi né di dare il proprio contributo. Il dialogo, pietra miliare di una società solida e solidale come quella trentina, viene così relegato a comunicazioni unilaterali e perentorie.

Più volte è stato chiesto un confronto su questa materia ma nessuna risposta è stata data. Per questo motivo, come credenti, cittadine e cittadini e parti attive del nostro territorio, ci sentiamo obbligati a rendere pubblico questo nostro disagio che sta pesando inutilmente su di una parte molto fragile di popolazione nella quale riconosciamo prioritariamente dei fratelli e sorelle. **È a loro nome che usciamo dal sofferto silenzio, perché non diventi complicità a loro danno.**

La Fondazione sant'Ignazio di Trento  
I padri Comboniani  
I padri Dehoniani  
I padri Cappuccini  
e le Suore Canossiane